

Camera e Senato, chiara maggioranza di Pdl e Bossi. In Parlamento solo cinque partiti: ce la fanno Di Pietro e Casini, fuori Santanchè e socialisti

La terza volta di Berlusconi

Veltroni chiama il Cavaliere: hai vinto. Boom della Lega. Cancellata la sinistra radicale

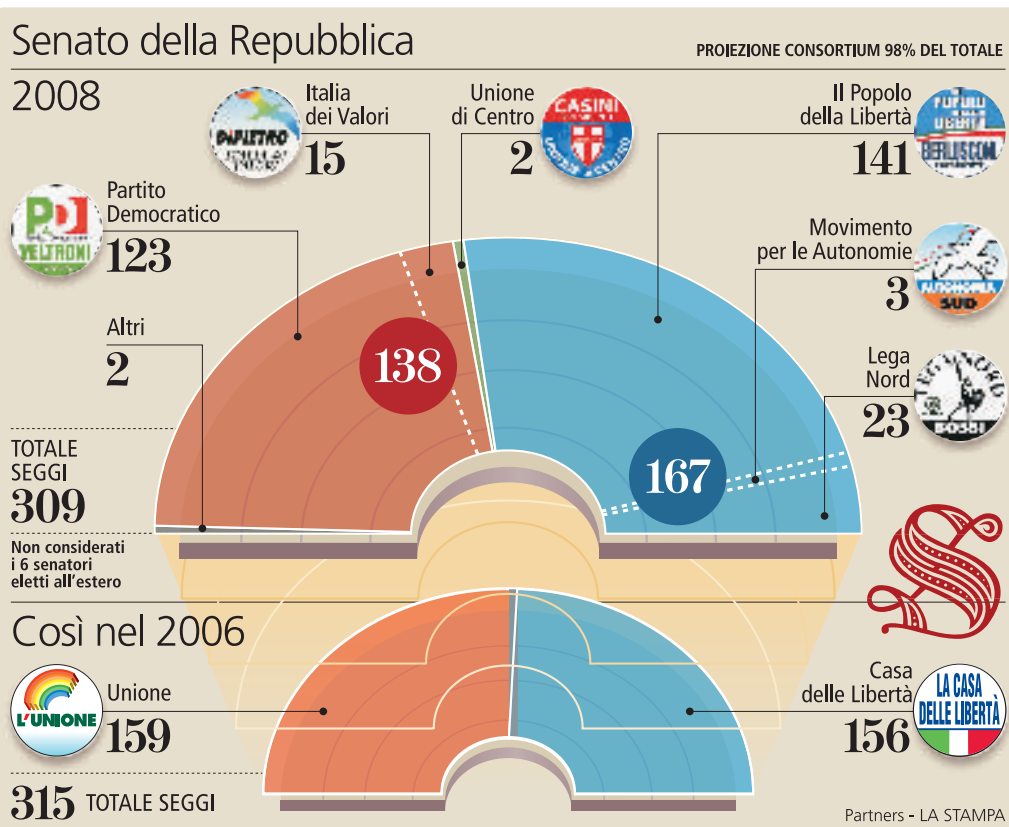
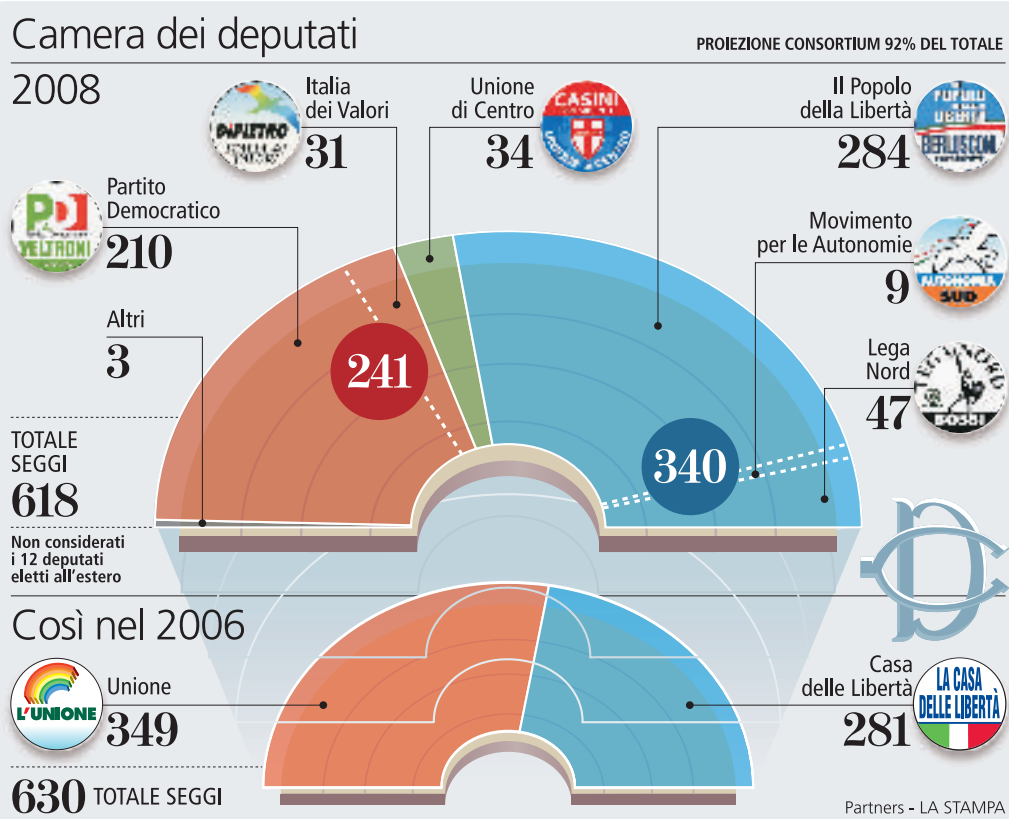
FEDERICO GEREMICCA

IL GRANDE RITORNO

Annunciato da tutti i sondaggi come la conclusione più probabile, il ritorno di Silvio Berlusconi al governo del Paese è da oggi realtà. L'ex premier, infatti, ha contenuto il tentativo di rimonta del Pd di Walter Veltroni e, grazie anche al notevolissimo risultato ottenuto dalla Lega di Umberto Bossi, ha conquistato tanto alla Camera quanto al Senato una maggioranza che ora gli permette di riprendere le redini del Paese. Accade per la terza volta in quattordici anni, in ragione - anche - di un principio di alternanza al governo che, dall'avvio della cosiddetta Seconda Repubblica (elezioni del 1994), ha puntualmente funzionato ad ogni tornata elettorale. Questa vittoria, però, sembra assumere un valore tutto particolare per i grandi mutamenti politici che l'hanno preceduta e prodotta, per il clima in cui è maturata e per le difficili condizioni in cui versa il Paese.

Partiamo dal primo dato. Il «bipartitismo coatto» imposto da Walter Veltroni e da Silvio Berlusconi al sistema politico ed al Paese (a dispetto di una legge elettorale del tutto proporzionale) ha funzionato, producendo vittime illustri ed un vero e proprio terremoto (positivo) nella geografia parlamentare. A dispetto del passato, le aule di Camera e Senato ospiteranno nella legislatura che si apre quattro o al massimo cinque gruppi parlamentari: una semplificazione che ci avvicina agli spesso invidiati sistemi di altri Paesi europei e che potrebbe produrre maggior rapidità nelle decisioni da assumere e nella stessa dialettica politica.

CONTINUA A PAGINA 47



Silvio Berlusconi ha vinto le elezioni politiche e tornerà per la terza volta al governo. Terremoto in Parlamento, dove rimarranno soltanto cinque partiti: Pdl-Lega, Pd-Idv e Udc. Cancellata la sinistra radicale, i socialisti e la Destra.

Beria di Argentine, Berta, Bertini, Bruzzone, Castelnovo, Cerruti, Corbi, Giovannini, Grignetti, Iacoboni, La Licata, La Mattina, Longo, Magri, Martini, Mattioli, Nicoletti, Novazio, Padovani, F. Poletti, Rampino, Spini e Zanotti DA PAG. 2 A PAG. 21



«Riforme, serve la Bicamerale Ecco i nomi del mio governo»

Augusto Minzolini A PAGINA 3

LUIGI LA SPINA

W, L'ONORE DELLE ARMI

Il mercato della politica, finalmente, ha avuto il coraggio di proporre ai cittadini una offerta diversa. Gli italiani sono andati alle urne e l'hanno comprata. Al di là di chi ha vinto e di chi ha perso, è questo il risultato più importante, per il volto della nostra democrazia, che il voto del 13 e 14 aprile ha espresso. Il sistema bipolare e maggioritario che si era costituito dopo il crollo della cosiddetta prima Repubblica ha compiuto un ulteriore passo e si è trasformato in un sostanziale bipartitismo.

CONTINUA A PAGINA 10

LUCIA ANNUNZIATA

CONTRO IL PARTITO DEL NO

La Lega ha vinto. Senza se e senza ma. Suo è ora il più forte mandato dentro il prossimo governo, perché suo è il successo più straordinario e sua è probabilmente l'indicazione più chiara che ci arriva dall'elettorato. Bisognerà ovviamente guardare bene fin nelle pieghe dei voti della Lega, ma fin da ora, guardando al quadro regionale dei consensi che ha raccolto e al parallelo sgonfiarsi di altre organizzazioni politiche, è possibile avanzare qualche risposta.

CONTINUA A PAGINA 47

RICCARDO BARENGHI

ADDIO A BERTINOTTI

Dieci parole che dicono tutto: «Accidenti, chiudo la mia attività politica nel peggiore dei modi». Le pronuncia Fausto Bertinotti a metà pomeriggio, quando le proiezioni annunciano la storica sconfitta. Il leader della Sinistra Arcobaleno, commentando i dati con i suoi collaboratori, si rende conto che la sua neonata formazione politica non sarebbe riuscita nemmeno a entrare alla Camera: «Diverteremo un partito extraparlamentare».

CONTINUA A PAGINA 6

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Un Paese (quasi) normale

► E adesso, colleghi dell'«Economist» e dintorni che consideravate l'Italia un caso clinico? Siamo diventati europei persino noi. Una campagna elettorale noiosa, quindi autenticamente democratica. Votazioni senza incidenti. Neanche un bidone della spazzatura trasformato in seggio o una bufala di scheda travestita da mozzarella. All'ora di cena il capo della coalizione perdente aveva già ammesso la sconfitta e telefonato al capo di quella vittoriosa per le congratulazioni di rito, mentre i segretari dei due partiti di sinistra spappolati dagli elettori si dimettevano con effetto immediato, senza finte né scuse. Dalla legge elettorale più brutta del mondo è uscito un Parlamento dove, al posto dei soliti ottantacinque clan, siederanno quattro gruppi

parlamentari, nemmeno uno di sinistra pura, per cui Berlusconi non potrà più dare del comunista a nessuno. I vincitori esultano senza maramaldeggiare. Gli sconfitti si preparano con dignità alla traversata del deserto. E l'ex e futuro capo del governo è un normalissimo leader che non ha legami con potentati economici, meno che mai nel settore nevralgico delle comunicazioni...

Va bene, colleghi, nel finale mi sono lasciato un po' prendere dall'entusiasmo. Mettiamola così. Dopo quelli del Grande Fratello e dei Cesaroni, abbiamo comprato all'estero anche il format della democrazia. E lo abbiamo adeguato alle nostre esigenze, inserendo la figura, per noi indispensabile, del padrone.

VILLEFRANCHE CAP FERRAT

ATTIVITÀ VITIVA MODERNA CON AMPIA TERRAZZA DI 120 MQ ATTACATA ALLA BOUTIQUE DI VINO E SPAZIO AI SUOI COMPARTI

ITALYEST 048.842.842

TERRA

18-03
31-08
2008

FORTE DI BARD

VALLE D'AOSTA VALLE D'AOSTA

8.04.15
9 771122 176003